

....

Perché questa nostra attenzione al nuovo Statuto del Veneto?

In tempi di crisi economica, di problemi occupazionali un sindacato che si occupa, anche, di una discussione avviata 10 anni fa (e che finora non ha portato ad alcun concreto risultato) sta forse perdendo tempo?

Sono domande certamente lecite, che meritano risposte adeguate.

Lo Statuto è la carta costituzionale della regole della comunità veneta; la sua revisione nasce da un preciso obbligo disposto dalla Costituzione modificata nel 1999 per dare avvio al processo di riorganizzazione federalistica delle istituzioni repubblicane.

Per la Cisl le nuove regole della comunità ed il federalismo devono essere coniugazioni al futuro di solidarietà, sussidiarietà e responsabilità (non dimentichiamo che il Veneto ha ospitato, il 20 settembre 1997 a Venezia, la grande manifestazione sindacale unitaria a sostegno di questi valori).

Ma, come già evidente, non possiamo dare nulla per scontato.

Più ancora: la Cisl crede fermamente nel federalismo e sa bene che esso o sarà solidale, sussidiario e responsabile oppure non sarà.

Già queste prime considerazioni credo contengano argomenti più che sufficienti a motivare un nostro impegno obbligato e non marginale sul tema.

Aggiungo: proprio in una fase di crisi, come questa, che mette a repentaglio il primo bene del Veneto, la sua coesione sociale, non possiamo permettere alcuna retrocessione dei valori su cui si fonda la nostra azione: la persona, il lavoro, la famiglia, da una parte e, dall'altra, la partecipazione e lo stesso funzionamento delle istituzioni democratiche locali.

Infine: lo Statuto regionale è uno degli abiti che il Veneto deve indossare per affrontare positivamente il suo futuro di grande regione dell'Europa, e non solo quella dell'attuale Unione.

Paradossalmente la discussione (lo scontro) tra le rappresentanze politiche venete si è concentrato sui contenuti del Titolo Primo dello Statuto, quello dei Principi, dove però la sua autonomia è limitata in quanto non potrà che essere, pena invalidazione, coerente con la Costituzione Italiana, la legislazione dell'Unione Europea ed i Trattati internazionali sui diritti della persona che l'Italia ha sottoscritto.

In ombra invece i contenuti della seconda parte, quelli che invece sono veramente affidati alla libera scelta dei costituenti veneti: i fondamenti dell'organizzazione e del funzionamento della Regione.

Una Regione che, nel proseguo del processo federalista, deve essere in grado di amministrare senza riproporre, in salsa locale, i limiti e le deficienze, come ora di fatto è, del governare centrale.

Ecco perché noi in questo dibattito ci siamo e ci saremo.

Come sempre autonomi nel giudizio e nella proposta.

Cordiali saluti

Franca Porto
Segretaria Generale
Usr Cisl Veneto

Venezia, 6 settembre 2010